



Omelia nella Festa della Presentazione del Signore - Festa della vita consacrata

S. Anselmo, 1° febbraio 2020

[Riferimento Letture: Mt 3,1-4 | Eb 2,14-18 | Lc 2,22-40]

Carissimi fratelli e sorelle,

oggi la nostra comunità ha la gioia di accogliere e di accompagnare con la preghiera le consacrate e i consacrati della nostra diocesi e di fare festa con loro. Vogliamo ringraziare il Signore per la loro presenza e assicurare loro vicinanza e sostegno.

Cercherò di trarre dal Vangelo alcuni spunti di meditazione dedicati soprattutto a voi, cari consacrati, ma spero possano servire a tutti noi per avere lo sguardo giusto sulla vita consacrata.

Vi invito a specchiarvi in Simeone e Anna che hanno la gioia di accogliere fra le braccia il Figlio di Dio fatto uomo, di vedere la salvezza di Dio, luce per tutti i popoli della terra.

Simeone, uomo giusto e pio, ... aspettava la consolazione d'Israele ... Anna ... non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sono due persone che cercano Dio e vivono nell'attesa della sua visita. E questa è la prima cifra della vostra consacrazione e della vostra presenza in mezzo alla Chiesa. Consacrando a Dio, in maniera esclusiva tempo, energie, spirito e corpo, intelligenza e affetti voi potete acquistare una vista spirituale per riconoscere la presenza di Dio nel mondo, nella storia e nelle persone e indicarla agli altri. Cercare Dio dev'essere dunque il primo impegno di ciascuno di voi. E nella bisaccia del cercatore di Dio ci devono essere sempre e inseparabilmente il Vangelo e l'Eucaristia, che si usano con intelligenza orante e con ginocchia adoranti.

Simeone e Anna sono legati alle attese del loro popolo. Traggo per voi dalla loro esperienza di comunione il suggerimento di lavorare sulla dimensione fraterna della vostra vita. Mi sembra che questo sia oggi un punto di sofferenza per tutte le comunità religiose. Esso va affrontato non in teoria ma nei fatti affinché la vostra presenza sia davvero profetica per la Chiesa e per il mondo. A volte pensiamo che la profezia passi attraverso le parole (più sono fuori dalle righe e più dovrebbero essere profetiche), ma in realtà l'unica profezia evangelica efficace è quella della vita. Ad una società divisa e violenta, a famiglie che faticano a restare unite, a comunità che spesso si perdono in pettegolezzi contrapposti, a presbiteri che soffrono per mancanza di comunione, l'unica profezia sensata è quella di mostrare che nella fede e nella carità di Gesù è possibile vivere insieme da fratelli, da sorelle non solo rispettandosi ma anche amandosi davvero, prendendosi cura gli uni degli altri. Senza fraternità la vita consacrata corre il pericolo di cadere nel modo di vivere del mondo, caratterizzato oggi da individualismo, consumismo e materialismo pratico.

L'ultimo spunto è quello di parlare di Gesù a quanti portano nel cuore un'attesa di vita, come hanno fatto Simeone e Anna: *Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.* Si tratta fondamentalmente di raccontare la propria esperienza all'interno della comunità. Ognuno dei vostri Istituti è nato dal carisma di un fondatore diverso, ma tutti con l'obiettivo di vivere con maggiore fedeltà e immediatezza il Vangelo di Cristo e diventarne un riflesso, chi nelle opere di carità, chi nella contemplazione, chi nella predicazione.

L'augurio è che siate ogni giorno di più cercatori di Dio per essere luce di fraternità e di annuncio per la Chiesa e il mondo di oggi.